

Arzigogli sui naibi doppi a Firenze attorno al 1450

Franco Pratesi – 11.08.2014

INTRODUZIONE

Trovare notizie sui naibi non è facile, e ancora meno è trovarne di nuove, cioè che ancora non sono note agli storici delle carte da gioco. In passato mi è capitato di scoprire alcuni documenti con notizie del genere; a volte vi troviamo i naibi contrassegnati con uno o un altro attributo che ne distingue i vari tipi. Fra tutti gli attributi che si trovano associati ai naibi, ce n'è uno, quello di naibi "doppi", che mi ha fatto arzigogolare più del mio solito e, ancora più insolitamente, mi ha fatto cambiare idea più di una volta.

Dopo aver riportato alla luce un documento che cita proprio questi naibi doppi, (1) mi sono soffermato a discutere di quell'attributo; d'altra parte, nessuno lo poteva aver fatto prima, perché non si conosceva. Una volta l'ho fatto anche discutendo in generale dei vari attributi con cui erano indicati i naibi. (2)

Quando quella mia nota fu ripubblicata in un volume dell'IPCS colsi l'occasione per aggiungere una seconda interpretazione, che al momento mi era apparsa più convincente. (3) Ora torno di nuovo sullo stesso argomento, ridiscutendo la questione nei giorni ferragostani con una ulteriore interpretazione, ma non perché il caldo mi ha dato alla testa: non ricordo infatti un'estate tanto piovosa come questa.

La mia prima interpretazione

La mia prima interpretazione, immediata, fu che i mazzi scempi e doppi andavano visti con riferimento al numero delle loro carte, supposte come 48 e 96; in altre parole, ho visto subito nei naibi doppi una sorta di minchiate già presente, così presto, a fianco dei naibi scempi. (1,2) Per quanto fossi consapevole che questo suggerimento era impossibile da accettare da parte degli esperti, nessun'altra interpretazione convincente mi era venuta in mente.

Per le minchiate è riconosciuta un'origine fiorentina nel Cinquecento, ma a me è capitato di trovare un gioco di carte menzionato con quel nome in più documenti fiorentini intorno al 1470. Seguendo il detto popolare che "non si deve porre limiti alla provvidenza" sarei disposto ad accettare tempi ancora più remoti, meglio se sulla base di qualche nuovo documento.

Tutti sanno che il mazzo fiorentino tipico era quello delle minchiate; non è stato però stabilito con esattezza come era il mazzo di trionfi usato a Firenze in precedenza, e quanto e quando è cambiato dando origine alle minchiate. Una complicazione è che non abbiamo prove certe dell'uso del mazzo dei tarocchi di 78 carte a Firenze, dove il nome stesso di tarocco come gioco locale di carte è stato rarissimamente documentato anche in seguito. (4)

Che poi le minchiate siano state originariamente 96 invece di 97 appare molto plausibile, se non altro perché non si è mai visto un mazzo con un numero di carte che sia un numero primo. La maniera praticamente obbligata di formare un qualsiasi mazzo di carte con quattro semi è che il numero totale sia un multiplo di 4, anche perché sarà poi utile poter distribuire un ugual numero di carte ai giocatori presenti al tavolo in numero di 2, 3, o 4, come accade per 96 carte e non per 97.

La mia seconda interpretazione

Una seconda e diversa interpretazione l'aggiunsi nel libro dell'IPCS; (3) allora pensai alla possibilità che il mazzo di naibi scempi avesse solo una figura dipinta nella parte anteriore delle carte, e che solo il mazzo doppio avesse un'ulteriore figura dipinta sul dorso.

Si può in un primo momento supporre che avere un dorso uniforme senza disegno o uno con una medesima figura in tutte le carte sia poco diverso perché la figura sul dorso non richiede particolari impegni di disegno o di realizzazione. Tuttavia, un'esigenza non trascurabile è che le figure sul

dorso delle carte siano rigorosamente identiche: ovviamente è da evitare che qualsiasi carta possa essere identificata da piccole differenze nel suo dorso. Alla fine l'impegno non diventa proprio doppio, ma risulta poco minore.

Questa differenza di decorazione sarebbe stata significativa solo entro un dato intervallo di tempo; successivamente possiamo supporre che si sia continuato a produrre mazzi "doppi", in questo senso, senza più la necessità di designarli come tali.

La mia terza interpretazione

Il motivo per cui ora scrivo di nuovo sul medesimo argomento è che ho avuto modo recentemente di convincermi che i naibi erano composti da 56 carte, e cioè esattamente come i mazzi dei tarocchi senza le 22 carte trionfali aggiunte. (5)

Ciò significa che abbiamo i quattro semi di denari, coppe, bastoni e spade, in ognuno dei quali sono presenti le dieci carte numerali segnate da 1 a 10 e le quattro figure, invece delle solite tre, con cavallo e donna contemporaneamente presenti accanto a fante e re. La situazione è riportata in maniera schematica nella Fig. 1.

Questo mazzo non può essere considerato una stranezza perché in questi termini parlava nientemeno che San Bernardino, che nella predica del 1425 a Siena sotto a re e regine considerava i due militari superiore e inferiore (in maniera simile agli Ober e Unter dei mazzi tedeschi).

Mazzo di naibi scempi			
Rc	Rd	Rb	Rs
Dc	Dd	Db	Ds
Cc	Cd	Cb	Cs
Fc	Fd	Fb	Fs
10c	10d	10b	10s
9c	9d	9b	9s
8c	8d	8b	8s
7c	7d	7b	7s
6c	6d	6b	6s
5c	5d	5b	5s
4c	4d	4b	4s
3c	3d	3b	3s
2c	2d	2b	2s
1c	1d	1b	1s

Figura 1 – Schema di un mazzo di naibi normale, o scempio.

Una possibilità di ottenere un tipo di naibi doppi (ipotetico beninteso) consiste nel mantenere costante l'insieme delle figure e invece raddoppiare solo le quaranta carte numerali, come schematizzato nella Fig. 2.

Mazzo di naibi doppi				
	Rc	Rd	Rb	Rs
	Dc	Dd	Db	Ds
	Cc	Cd	Cb	Cs
	Fc	Fd	Fb	Fs

10c	10d	10b	10s	10	10	10	10
9c	9d	9b	9s	9	9	9	9
8c	8d	8b	8s	8	8	8	8
7c	7d	7b	7s	7	7	7	7
6c	6d	6b	6s	6	6	6	6
5c	5d	5b	5s	5	5	5	5
4c	4d	4b	4s	4	4	4	4
3c	3d	3b	3s	3	3	3	3
2c	2d	2b	2s	2	2	2	2
1c	1d	1b	1s	1	1	1	1

Figura 2 – Schema di un ipotetico mazzo di naibi doppio.

Rispetto alla mia prima azzardata interpretazione, questa ha un punto di partenza assai diverso: lì il mazzo dei naibi semplici era di 48 carte; qui è di 56. In compenso, il punto di arrivo per i naibi doppi è molto simile: lì era il mazzo delle minchiate di 96 carte, assumendo che il mazzo sia stato aggiunto in un secondo tempo, come ipotizzato da alcuni storici; qui è solo un possibile precursore.

Il mazzo di 96 carte che abbiamo ottenuto nello schema della Fig. 2 non è ancora un mazzo di minchiate. Per diventarlo, si deve “promuovere” il secondo gruppo di carte numerali con qualche intervento successivo.

Intanto, invece di essere formato da quattro serie numerate da 1 a 10 si deve trasformare il nuovo gruppo in una sola serie numerata da 1 a 40, il che non crea particolari problemi, specialmente se si pensa che basta considerare un qualsiasi ordine gerarchico fra i semi per ottenere implicitamente il medesimo risultato.

Più difficile da giustificare è l'introduzione di una diversa gerarchia fra le carte, tale che questo secondo gruppo di quaranta carte invece di essere equivalente o intercambiabile con il primo viene ora promosso sopra a tutte le sedici figure, come schematizzato nella Fig. 3.

Da naibi a minchiate - ipotesi			
10	20	30	40
9	19	29	39
8	18	28	38
7	17	27	37
6	16	26	36
5	15	25	35
4	14	24	34
3	13	23	33
2	12	22	32
1	11	21	31
Rc	Rd	Rb	Rs
Dc	Dd	Db	Ds
Cc	Cd	Cb	Cs
Fc	Fd	Fb	Fs
10c	10d	10b	10s
9c	9d	9b	9s
8c	8d	8b	8s

7c	7d	7b	7s
6c	6d	6b	6s
5c	5d	5b	5s
4c	4d	4b	4s
3c	3d	3b	3s
2c	2d	2b	2s
1c	1d	1b	1s

Figura 3 – Schema di un ipotetico passaggio da naibi doppi a minchiate.

Con qualche acrobazia si sono così ritrovate le minchiate, ma non si deve dimenticare che tutta questa ricostruzione ipotetica non ha nulla di storicamente provato. In pratica tutti gli storici delle carte da gioco sono fermamente convinti che le minchiate siano derivate dai preesistenti tarocchi “standard” di 78 carte, grazie a una successiva aggiunta di altre 19 carte trionfali alle 22 diventate tradizionali.

L’interpretazione più ragionevole

La seguente interpretazione non la indico come quarta, semplicemente perché non è mia; devo solo riconoscere che è la più ragionevole, la più facile, per quanto personalmente non riesca a convincermi della sua validità.

Fu Thierry Depaulis, e non un interlocutore qualunque, a suggerirmi che i naibi doppi potrebbero corrispondere invece a un mazzo con lo stesso numero di carte, ma più spesse, invece di ipotizzare un numero di carte doppio. (6) Dopo una breve riflessione, doveti riconoscere che il suo suggerimento si presenta più ragionevole, come spesso accade.

È un dato di fatto che esistevano contemporaneamente carte con un diverso numero di fogli interni; quindi viene naturale di associare i naibi semplici a un numero minimo di fogli e i naibi doppi a una lavorazione più ricca, con più fogli.

Discussione per numeri uguali di carte

In ultima analisi, l’unico indizio utile che abbiamo sui naibi doppi, tale da obbligarci a confrontare con quello tutte le nostre ipotesi, è il loro costo, e in particolare il rapporto fra il costo di un mazzo di naibi doppi e uno di semplici. Tale rapporto non è rigorosamente costante, ma oscilla attorno a un valore di 1,7.

Per quanto riguarda le dimensioni, né la larghezza di una carta da gioco né la sua altezza sembrano adatte per un qualsiasi raddoppio della forma ordinaria. Si potrebbe pensare a un raddoppio della superficie della carta, che già darebbe un risultato più ragionevole, perché basterebbe moltiplicare tali dimensioni per 1,41 invece che per 2. Tuttavia, passare per esempio da 6x10 a 8,5x14cm può meglio corrispondere a passare da naibi piccoli a grandi piuttosto che da scempi a doppi.

L’unica delle tre dimensioni della carta da gioco che può essere raddoppiata senza troppe complicazioni è la terza, lo spessore: qui è possibile immaginare due diversi mazzi di naibi, con carte più sottili negli scempi, con carte più spesse nei doppi – ovviamente con tutte le carte di un mazzo aventi lo stesso spessore.

Siamo qui nell’ambito dell’interpretazione che si è già indicata come la più ragionevole. Troviamo un problema che coinvolge la realizzazione effettiva di qualsiasi mazzo di carte da gioco. Qualsiasi carta da gioco può difficilmente consistere in un solo foglietto di carta; il minimo è di avere un foglio anteriore e uno posteriore incollati insieme.

Per evitare qualsiasi possibilità di trasparenza e anche per rendere la carta più resistente, un foglio intermedio più spesso è stato considerato quasi sempre come un’aggiunta indispensabile.

Sappiamo, anche dai documenti sulla fabbricazione delle carte da gioco nel sud della Francia, (7) che una composizione di quattro fogli era considerata migliore rispetto a quella di tre.

È evidente che con tale metodo di produzione multistrato il passaggio da spessore singolo a doppio può essere ottenuto in vari modi. Il modo a prima vista più semplice è quello di moltiplicare per due ogni foglio presente nella singola carta, ma in realtà abbiamo bisogno di un solo foglio davanti e uno solo dietro, gli unici ad avere una decorazione (a meno di usare dorsi bianchi e riducendo quindi a uno solo i fogli decorati).

Bisogna allora vedere come raddoppiare il numero dei fogli interni. Se si potesse considerare determinante il costo unitario di ogni foglietto e se si considerasse uguale, si dovrebbe pensare a un passaggio da naibi scempi formati da tre fogli per carta a naibi doppi formati da cinque, in modo da avvicinarsi al rapporto 1,71. Tuttavia sappiamo che i fogli interni erano meno pregiati e i conti non tornano nemmeno così.

Inoltre troveremmo un modo più semplice per effettuare il “raddoppio”: invece di raddoppiare i fogli, sostituire quello intermedio con uno di spessore maggiore. A mio parere, questa sostituzione potrebbe essere fatta facilmente e senza un aumento dei costi notevole, anche perché questo cartoncino interno era comunque di qualità inferiore e non doveva avere decorazioni.

In altre parole, finché il numero delle carte nei nostri due pacchi scempio e doppio è mantenuto costante, i loro prezzi dovrebbero essere molto simili; non sto pensando a prezzi identici, perché ci potrebbero essere dei costi aggiuntivi nel processo di produzione, per incollare i fogli o rendere resistenti carte più spesse.

A parità di numeri di carte, l'unica interpretazione che mi pare possibile è la mia seconda indicata sopra: doppio in quanto doppiamente lavorato. La mia proposta era che il doppio riguardasse le due facce della carta invece che solo quella frontale, ma potrebbe anche essere intesa come un doppio passaggio di lavorazione sulla stessa faccia frontale della medesima carta, per esempio, doppi perché non solo stampati in bianco e nero ma poi “doppiamente” decorati, ripassandoli a colori.

Devo però riconoscere che il significato degli attributi scempio e doppio, applicabile a molti altri casi, non si accorda molto con un'idea del genere. Lo scempio presuppone la comune esistenza del doppio, come usando un guanto scempio da forno invece di una normale coppia di guanti.

Discussione per numeri doppi di carte

Dobbiamo ancora discutere quali delle nostre ipotesi possono essere conformi al rapporto di 1,7 fra i costi dei naibi doppi e scempi. Per quanto abbiamo visto, si direbbe che l'interpretazione “più ragionevole” è da scartare, come anche la mia seconda interpretazione, perché le differenze di prezzo sono troppo grandi per trovare una giustificazione per questa via.

Si deve insomma pensare a due mazzi che differiscono per il numero delle carte. Se però una confezione doppia è tale perché contiene un numero doppio di carte, non c'è alcun motivo di aspettarsi una differenza di costi tra una confezione doppia e due singole. Ancora una volta, ci sono ragioni per aspettarsi delle piccole differenze, ma le varie ipotesi possono giustificare un prezzo del mazzo doppio solo di poco più basso rispetto al prezzo di due mazzi scempi.

Insomma, il passaggio dalle 48 carte dei naibi alle 96 delle minchiate (come nella prima interpretazione) ha non solo l'inconveniente di supporre che le minchiate esistessero già, assai prima di quanto documentate finora, ma anche quello di non giustificare il rapporto di 1,7 trovato fra i rispettivi prezzi.

Si può facilmente sostenere che il rapporto di 1,7 è troppo basso e cioè che la differenza rispetto al rapporto atteso di poco meno di 2 è troppo grande; dall'altra parte si era visto che lo stesso rapporto appare troppo alto, rispetto a quanto si potrebbe giustificare per uno stesso numero di carte di diverso spessore o con diversa finitura.

Insomma, finora il rapporto 1,7 non trova accordi. Eccoci allora alla mia terza ipotesi, quella nuova, dove non c'è nessuna necessità di verificare se il rapporto 1,7 è giustificato, perché è

l'interpretazione stessa a presupporre quel rapporto. Ora si deve solo limitare il "raddoppiamento" delle carte nei due mazzi a quelle numerali, lasciando "scempie" solo le sedici figure.

Certo, non so giustificare il perché di questo strano raddoppiamento, né a quale nuovo gioco abbia potuto dar luogo. L'unica traccia di cui conservo memoria è purtroppo solo del secolo successivo, quando Alfonso dei Pazzi consigliò al cartaro Padovano di sostituire i quattro semi "ordinari" con figure a contenuto didattico. (8)

Or lassa dunque andar coppe e bastoni,
E prendi il nuovo tema, che ti diano.
Non ti saran da' frati proibite
Le nostre, che non rubano i danari,
Ma imprimon le virtudi alte e gradite.

Con un altro volo della fantasia si può immaginare che le 40 carte numerali dei naibi fossero state sostituite in mazzi particolari di 56 carte da altrettante carte di tipo del tutto diverso e che in un secondo tempo si sia trovato conveniente di utilizzare insieme i due gruppi di 40 carte in un solo mazzo, quelle vecchie con i quattro semi tradizionali e quelle nuove con la serie di 40 figure ordinate. Così si arriverebbe alle minchiate in una maniera diretta, che però ha tuttora il grave difetto di non essere confermata da nessun documento.

CONCLUSIONE

In alcuni documenti di metà Quattrocento si trovano registrate compravendite di naibi indicati, fra l'altro, come scempi o doppi. Non si ha nessuna ulteriore indicazione di come potessero essere questi mazzi di carte da gioco.

Sono state qui ricapitolate e discusse quattro possibili interpretazioni di tale "raddoppiamento". Nonostante la relativa abbondanza delle ipotesi, la sensazione conclusiva è che per la vera soluzione del problema sia necessario rintracciare ulteriori indizi dalla scoperta di altri documenti dell'epoca.

NOTE

1. <http://trionfi.com/naibi-on-sale>
2. <http://trionfi.com/naibi-doppi-scempi>
3. Franco Pratesi, *IPCS Papers No. 7*. North Walsham 2012.
4. <http://trionfi.com/evx-germini-tarocchi-minchiate>
5. <http://naibi.net/A/323-BONAZZI-Z.pdf>
6. Thierry Depaulis, *Comunicazione personale*, 30.01.2012.
7. Jean-Michel Mehl, *Les jeux au royaume de France*. Parigi 1990. pp. 159-164.
8. *L'As de Trèfle*, N. 38 (1989) 9-10; <http://naibi.net/A/27-PADOV-Z.pdf>